Anno 2. Torino, Sabbato 3 novembre 1849. *Num.* 264

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	Trim	Sem.
In Torino, lire nuove	12	22
Franco di posta nello Stato	13	24
Franco di posta sino ai confini per l'Estero	14 50	27

Per un sol numero si paga cent. 30 preso in Torino, e 35 per la posta.

L'OPINIONE

ASSOCIAZIONI E DISTRIBUZIONI
In Torino, presso l'Ufficio del Giornale, Piazza Castello, N° 21, ed i PRINCIPALI LIBRAI.
Nelle Provincie ed all'Estero presso le Direzioni postali.
Le lettere, ecc. indirizzarle franche di Posta alla Direz. dell'OPINIONE.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Gli annunzi saranno inseriti al prezzo di cent 25 per riga.

LUGANO 5 NOV

I signori associati il cui abbuonamento è scaduto con tutto il 31 del corrente sono pregati a volerlo rinnovare onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

TORINO 2 NOVEMBRE

DUE LETTERE

MA NON DI SAN PIETRO

(*Continuazione e fine, vedi il numero di ieri*).

Ieri noi abbiamo lasciato il sig. Rayneri, ove espone il progetto d' instituire delle Scuole di Metodo nelle provincie, e dei preziosi germi di bene che egli, e noi pure con esso lui, ne speriamo. Ma se le comuni speranze siano realizzabili, lo dica il seguito della sua lettera, che continua così:

« Ma quest'opera (delle Scuole di Metodo) per riu-« scir salutare, ha bisogno di ben altro conforto che « di quello che può venirgli dagli uomini (*volete forse « un miracolo?*). Ha bisogno dell'aiuto efficacissimo « di Dio (*persino i Turchi lo sanno, i quali non « fanno mai nulla senza premettere il favorito « loro intercalare, ove Dio lo voglia!*); e questo « non può meglio invocarsi che ponendo l'opera stessa « (*per rovinarla, senza dubbio*) sotto la vigile « cura (!) ed affidandola alla zelante cooperazione (!!) « di quelli che sono stati da Gesù Cristo medesimo « stabiliti come pastori delle anime e maestri di ve-« race sapienza ai popoli (!!!). »

Un po' di pausa ancora. Per lunghissimo tempo il Piemonte fu soggetto, si può dire, al diretto dominio del Clero; i gesuiti in ispecie, che tanto vantano i loro collegi e la loro educazione, quale istruzione hanno essi sparsa fra il popolo, e quale hanno essi sparsa nelle classi elevate, nelle quali più che in altre s' intrusero? I vescovi, predominati dai gesuiti, quale istruzione hanno profusa fra i loro cherici? Se vi sono preti illuminati, essi appartengono precisamente a quella classe che ebbe agio di potersi staccare dal gesuitismo e di perfezionare la propria educazione dopo che si trovò fuori del seminario; quanto agli altri, sono intolleranti, ma non dotti. I vescovi poi (fatte sempre le debite eccezioni) non sanno scrivere quattro linee senza appalesare una inscienza che fa strabiliare. E perchè costoro fecero tanta guerra all'abate Aporti, quando fu nominato vescovo di Genova? Perchè lo conoscevano troppo al disopra di loro, e temevano al suo confronto di vedere troppo chiaramente dimostrata la loro nullità. Questo solo esempio vale per tutte le prove.

E ora volete mettere la pubblica istruzione sotto la *vigile cura* di siffatti uomini? La loro vigile cura sarà di attraversare la pubblica istruzione per l'avvenire come l' attraversò per lo passato. E se desiderate da essi una degna cooperazione, cominciate dal procurarvi dei prelati dotti, sapienti, illuminati, che intendano veramente la religione che ad altri devono insegnare, che provvedano alla educazione del loro clero in quel modo che esigono i tempi, e che essi pei primi siano all' altezza dei tempi. Quando ne avrete di così fatti, non sarà più bisogno di raccomandarsi a loro, saranno essi medesimi che colla loro virtù e la loro dottrina si raccomanderanno al pubblico e ne otterranno un rispetto volontario. Avete voi mai veduto un buon curato? Che cosa è egli nella sua parocchia? Più che non è il re: egli è il padre, il consigliere, l'amico di tutti; niente si fa senza di lui o contro di lui: e chi lo maligna, perde il credito e si rende odioso. E perche lo stesso non succede di molti vescovi? . . . . .

« Ella è questa cooperazione efficace, continua il « signor Rayneri, che il Consiglio generale per le « scuole elementari viene a chiedere con quanto può « di calore all' illuminata pietà di V. S. Ill.ma e « Rev.ma ora che sta per aprirsi anco nella di lei « diocesi una scuola di metodo per l' avviamento dei « maestri. »

Povero Consiglio generale! Se non cooperi tu, male riuscirai nella tua impresa.

« Voglia Ella (*se lo vorrà*) con quella forza che « dà il grande e santo suo ministero, e coi caritate-« voli suoi conforti, appianare la via a quelli, mas-« sime se sacerdoti, che vorranno abbracciare la car-« riera di maestri. »

E sono precisamente i vescovi che ai sacerdoti frappongono maggiori ostacoli, come lo dimostrano le querele che da più parti giungono al Ministero, ed a cui il ministro della pubblica istruzione porge orecchio da mercante.

« Poichè se ora più che mai, come Ella di leggieri « comprenderà, e come è detto di sopra, è necessario « che l' istruzione del popolo sia affidata ad uomini « religiosi (*purchè veramente religiosi*), esemplari, « istruiti e calmi, queste doti saranno più facilmente « trovate e conservate ove coloro che si danno all'u-« mile bensì, ma nobile ed utilissimo ufficio di mae-« stro, sappiano che le loro fatiche sono confortate « e vedute con sollecitudine dagli eccelsi pastori co-« stituiti da Colui, il quale quando degnò versare in « mezzo degli uomini disse che i pargoli gli appar-« tenevano più davvicino. »

E se gli *eccelsi pastori* fossero di contrario parere? Se in luogo di favorire contrariassero l' ufficio dei maestri e volessero soggiogarlo ai loro pregiudizi o ai loro interessi di partito, come hanno fatto finora e come pretendono di fare? Il Consiglio generale ci ha egli pensato?

« Così poste le scuole di Metodo sotto il di lei « valido patrocinio, ed aiutati gli aspiranti all'ufficio « di maestro di tutti quegli incoraggimenti e di quelle « facilitazioni, che la sapiente di lei carità saprà sug-« gerirle, si potranno sperare le divine benedizioni « ad un'opera a rettissimo fine rivolta; e questa al-« lora, non si ha dubbio, produrrà i tanto desiderati « frutti di pace, di ordine, di pubblica e privata mo-« ralità.

« Voglia V. S. Ill.ma e Rev.ma degnarsi di beni-« gnamente accogliere questo rispettoso officio che le « porge il Consiglio generale, e gradisca le espres-« sioni della sua più profonda venerazione.

Per l'ispettore generale
Il vice-presidente del Consiglio generale
Umil.mo dev.mo servitore
G. A. Rayneri

Noi lodiamo il Consiglio generale e per esso l'abate Rayneri della sua buona fede, ma quanto ci duole di vederla miseramente delusa! Non sapremmo dire quali siano le opinioni di tutti i vescovi a cui fu diretta la sopracitata circolare; ma abbiamo quella di monsignor di Susa, e possiamo dire senza tema d'ingannarci *ex uno nosce omnes*. Eccone il tenore:

Circolare
ai signori parrochi

Susa, 3 agosto 1849

Molto Rev. Signore come fratello

« Per mezzo del ministero della istruzione pubblica « mi è pervenuta la qui sottoposta lettera (*quella « che abbiamo già riferita*), cui io communico a « V. S. M. Rev., sia perchè si compiaccia a nome « mio inculcare al sig. maestro della di lei parrochia « la frequenza della scuola di Metodo, sia perchè i « sentimenti ivi indicati in ordine alle scuole le ser-« vano di norma onde *esercire i nostri diritti*. Mi « *riservo* all'uopo di darle maggiori direzioni in pro-« posito, ed intanto con verace considerazione mi pro-« fesso

Di V. S. M. Rev.

† G. Antonio,
Vescovo aff.mo come fratello (*che caricatura!*)

« P. S. Esce alla luce un giornale *Il Cattolico di « Genova* per ovviare al male e procacciare il bene « del popolo. Lo raccomando agli ecclesiastici e per-« sone zelanti dell'*onor* di Dio, potendo varii asso-« ciarsi insieme, e rendere la spesa molto piccola. »

— Che ne pare al sig. ministro Mameli, al signor Consiglio generale e al sig. vice-presidente Rayneri? Vedano come il vescovo di Susa corrisponde alle loro premure.

Egli scarta affatto gli onesti motivi sopra cui il Rayneri fonda le raccomandazioni ch' egli fa ai monsignori, ma coglie astutamente la palla sul bracciale, scambia il dovere in un diritto, e la bonaria lettera del vice-presidente diventa per lui un documento che deve *servire di norma per esercire i suoi diritti*. Ma quali sono questi suoi diritti? Quelli di permettere la scuola se piace a lui, e di non permetterla se non piace a lui, a talchè l' insegnamento non è più un dovere dello Stato, un diritto della nazione, bensì un libito dei vescovi. E monsignore dissimula così poco le sue intenzioni che si *riserva all' uopo di dare maggiori direzioni in proposito* cioè di dare delle direzioni che saranno probabilmente contrarie a quelle del governo e ai bisogni o ai desiderii del pubblico. Ecco a che mena una sconsideratezza; ed essendo assai verosimile, se forse non è anche certo che il consiglio generale abbia proceduto dietro le precise ingiunzioni del ministro della pubblica istruzione, di cui sono troppo noti i pregiudizii chiesolastici, così tutta sopra di lui cade la risponsabilità di questo passo falso, che avrà per risultato di paralizzare o corrompere l' insegnamento e di mettere in collisione il governo colle pretese esorbitanti dell' episcopato schiavo del gesuitismo.

Quanto il vescovo di Susa poco si occupa di religione, tanto più si occupa di politica, e la politica è oramai diventata il solo evangelo di certi vescovi. Da questo lato l'ardore di monsignor di Susa scende fino all'umile impiego di procaccino di gazzette. Ei sa che un nuovo giornale è uscito col titolo il *Cattolico di Genova*. È pur bello questo *Cattolico di Genova*, il quale per essere un cattolico esclusivo di Genova, dovrà necessariamente differire dai cattolici di Torino, di Roma o di Gerusalemme. Comunque sia, è cattolico, e basta, perchè monsignore lo raccomandi agli ecclesiastici, e persone zelanti dell' *onor di Dio*. Ma non sarebbe meglio di raccomandare agli ecclestiastici, anzichè di legger gazzette, di studiare le Sacre Scritture, i Santi Padri, i concili della chiesa, di attingere la teologia, l' etica e il jus canonico alle loro più pure fonti? O buon Dio! la Bibbia, è un libro proibito come fu deciso dai teologi di Villanovetta; o per studiarla a fondo vi vuole troppa scienza e fatica: converrebbe approvvigionarsi di greco e di ebraico, di ammassar cognizioni critiche, storiche, scientifiche. I concili! chi ha il tempo di digerirsi quell' ammasso di volumi in foglio? I Padri! Quali ci proporreste? I greci sono troppo filosofi e peccano di rationalismo; ora tutti sanno che il razionalismo è un' eresia. De' latini, San Gerolamo è un troppo caustico censore degli abusi de' cherici, San Bernardo? flagella troppo spesso il lusso dei vescovi. Sant' Agostino? è troppo metafisico. Sant' Ambrogio? è troppo austero. San Tommaso? è troppo filosofo, oltrecchè in politica non va troppo di accordo con i congressisti di Villanovetta.

Un Breviario, un Diurno, un Basembaum, e qualche straccia edizione di un concilio di Trento, sono già una copiosa biblioteca, e se volete erudirvi di più leggete il *Cattolico* di Genova, l' *Armonia* di Torino, il *Fede e Patria* di Casale, e ne saprete assai più che non tutti i padri e dottori della Chiesa insieme. Non è egli un bel piano di educazione ecclesiastica?

Se taluno osservasse che il *Cattolico*, l'*Armonia*, la *Fede e Patria*, meglio che a svolgere scientificamente e con solido sapere questioni religiose o sociali, si divertono con polemiche plateali, o ad oltraggiare la verità, a calunniare o a diffamare Tizio,

Cajo e Sempronio, e che come loro ausiliario si tirano a rimorchio il religiosissimo e morigeratissimo *Smascheratore*, monsignore ve li raccomanda egualmente perchè servono all' *onor di Dio*, a talchè, secondo lui, sono conformi all'onor di Dio anche gl'improperii contro il prossimo; e i sacerdoti non onorano Dio, se attendono alla cura delle anime, allo studio, alla predicazione, all'edificazione, ma se leggono le gazzette raccomandate da monsignore o se s' ingeriscono di gare politiche. Per verità è una morale stupendamente cattolica.

Finalmente se qualche dabben prete dicesse: Monsignore, voi godete di una lauta *mensa*, ma io sono un povero curato; e se mi avanza qualche soldo, ho in paese molti indigenti che lo riclamano. Eh via! risponderebbe monsignore. Capisco le vostre angustie; ma pure potreste associarvi molti insieme, e così la spesa si rende molto piccola. Fatela questa spesa per l'*onor* di Dio. — Eccovi una eccellente lezione di economia privata. E poi si grida cotanto contro i socialisti. Che dicono essi? Associarsi molti per una spesa in comune e per un comune scopo. Il più antico socialismo è quel della Chiesa; solamente che quello insegnato da monsignor di Susa non è il più morale, nè il più conforme allo spirito ecclesiastico.

Ed è a tali uomini che il ministro della pubblica istruzione sottomette la pubblica istruzione; ma vorremo ch'egli ci spiegasse come speri di ottenere per questa via maestri *religiosi*, *esemplari*, *istruiti e calmi* e come un insegnamento così miseramente straziato e profanamente malmenato abbia a produrre i *tanto desiderati frutti di pace, di ordine di pubblica e privata moralità*.

Lo preghiamo altresì a fare una osservazione: noi abbiamo corpi religiosi che si dedicano esclusivamente alla pubblica istruzione, i quali tanto più lodevolmente riescono quanto più si allontanano dal gesuitismo, e sono più indipendenti dal goffo pedantume di vescovi gesuiticoli. Questa citazione dovrebbe essere di qualche valore.

A. Bianchi-Giovini.

CRISI MINISTERIALE.

La nuova crisi ministeriale che dicevasi agitarsi nel seno del Gabinetto pel ritiro d'uno de' principali suoi membri, assume un carattere così grave da eccitare vive apprensioni in quanti sono fedeli amici degli ordini costituzionali e della Corona ad un tempo. Se le voci, che corrono oggi, dicono il vero, dietro la dimissione di Bava, altre sarebbersi date da taluni suoi colleghi come atto di protesta contro quell' ignota influenza, sotto cui esso avrebbe dovuto cedere. E tutto questo succede senza che il Parlamento n'abbia parte od almeno sentore. In vero giá da tempo ci accorgemmo come il principal campo politico del nostro paese dopo la caduta di Novara non sia tutto nè nelle aule parlamentari, nè nei gabinetti del Ministero, nè tampoco nella palestra della libera stampa. V' ha tal potere che si pone al dissopra e fuori della cerchia costituzionale, fatto forte dalla tristizia degli avvenimenti, dalla novitá dei nostri ordini civili, dalle debolezze, dagli errori dei nostri uomini politici. Indifferente o peggio al nostro riordinamento amministrativo esso spia geloso ogni occasione in che possa far sentire la sua forza e si fa sentire veramente a quando a quando minaccioso come in atto di vendetta, insofferente di qualche recente memoria, dissimulatore della propria coscienza, più che raggiratore, pretenzioso, sdegnoso per natura, e più finora per infelicità di successo. La Corona fino a questo dì se ne è mantenuta sempre indipendente, dacchè ebbe forse compreso come esso la condurrebbe a poco a poco, se non di proposito, per cecità di passione a quell'abisso, in che precipitarono Ferdinando di Napoli ed altri Principi. Ora il conflitto sarebbe tra questo potere extracostituzionale e la miglior parte del potere responsabile. Una questione d'amor proprio, una questione puramente d' interessi personali ne sarebbe il pretesto. A chi la vittoria?

Quali sieno gli uomini onde si presuppone vengano siffatte pretese, l'opinion pubblica gli ha giudicati, siccome ha giudicato il ministro ch'ei vorrebbero sacrificato. Per questo stanno le simpatie e speranze non infondate di bene futuro; per essi una ripugnanza che noi non vorremo qualificare, ma che certo nissun nome, per quantunque potente, varrebbe ad attutire. E quando ei venissero al potere, oltrecchè vi verrebbero con disegni preconcetti dalla passione, sapendo di aver contro sè armato il pubblico giudizio, sarebbero trascinati al proprio orgoglio a qualche provvedimento estremo che farebbe la condanna della Corona e la rovina, non che del paese, d'Italia tutta.

Crediamo di non aver bisogno di declinar nomi per essere intesi. E d'altronde non è ad individui che noi moviamo guerra. Combattiamo bensì contro d'un tristissimo precedente che verrebbe stabilito dalla formazione d'un governo extra-parlamentare, combattiamo un' influenza che si sforza di preoccupare il terreno che solo debb'essere padroneggiato dai poteri legali dello Stato, combattiamo tale soperchieria che minaccerebbe di rovinare ogni ordine di disciplina.

In mezzo a questa lotta, per una parte così vergognosa, noi guardiamo però ancora fidenti alla Corona. Pensiamo che l'avere essa (o bene o male non diciamo) mantenuto finora integro il principio della costituzionalità ha ridonato alla infelice Toscana le sue istituzioni statutarie; vediamo che da ogni parte a lei si convergono gli sguardi pieni d'invidia; ci rivolgiamo infine al santuario di Soperga, fatto segno ogni dì alla venerazione del popolo accorrente, e non possiamo disperare.

CONSIGLIO SUPERIORE
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Finalmente, se è pur vero, viene presentata alla Camera una legge per la pubblica istruzione. Dacchè le nostre sorti rovinarono così miseramente sui campi di Novara, noi non lasciammo, e con noi molti onorevoli cittadini, d'inculcare come a rifarci il primo pensiero doveva volgersi al modo di educare le nostre popolazioni. Se queste, dicemmo sempre, non si mostrarono in tutto pari alla fortuna dei tempi ed all'altezza dei nostri destini, se facilmente si lasciarono vincere o da sinistre passioni o da sfiducia, ciò va dovuto specialmente al sistema antico di educazione. Educhiamo, e saremo forti, perchè sarà nelle nostre masse quella fede che opera e resiste. E scendendo sul terreno della pratica, non ommettemmo occasione veruna di mettere al nudo le piaghe delle nostre scuole esistenti, l'insufficienza, la povertà loro, ed invocammo provvedimenti pronti e molti, all'uopo suggerendoli siccome ci venivano consigliati o dai migliori esempi delle nazioni più libere o dai risultati che ottennero fra noi dai loro studi profondi uomini eminenti per ingegno, generosi di cuore.

Ma la nostra voce, rinforzata da quella di altri nostri confratelli, ripetuta come un eco nell'aula parlamentare, andò sempre a frangersi quasi inaudita, per non dir peggio, al vecchio scoglio della burocrazia e della politica gesuiteria, e trapassammo ben parecchi mesi senza veder uscire dal Ministero una provvidenza che segnasse un passo avanti nella pubblica istruzione.

Finalmente a forza di far ressa, un po' di voce si è fatto penetrare, il povero ministro, pressato da ogni parte, si mostrò disposto ad intendere e, se è vero, ripetiamo, è portata alle Camere una legge che incomincia a provvedere all' insegnamento secondario. Un'altra sul primario, un'altra ancora per una scuola metodica delle maestre sono presentate al Consiglio superiore. A questo noi sentiamo di dovere un po' di gratitudine, se si consideri come oramai sia fatto caproemissario dell' Eccellenza Mameli.

Non è fatta risposta da questo senza che sia dato qualche carico al Consiglio; non è a questo presentato un progetto, qualunque ramo del suo dipartimento riguardi, senza che ad esso lo comunichi. Ma compiuto quest' atto doveroso che ci vien dettato dal vedere come sia fatto portatore delle peccata altrui, ci debbe consentire nella sua alta sapienza come la sua organizzazione sia la più viziata e la meno dignitosa. Corpo giudiziario, consultativo e deliberativo è fatto assoluto dipendente del Governo, dacchè da esso è nominato intieramente e per la maggior parte a vita; rappresentante dei progressi della scienza è fatto stazionario; rappresentante degl' insegnanti, non è interrogato per nulla il voto di questi nella sua formazione. Impacciante ed impacciato da altri consigli porta tutta la parte odiosa degl' atti riprovevoli del Ministro e non ha simpatie di sorta fra i suoi amministrati.

Il suo ordinamento debb' essere adunque rifatto e rifatto prestamente se vuolsi che le leggi nuove, le quali andranno attivandosi, sieno veramente fruttifere. Perocchè a che varrebbe mutar il sistema, se chi lo ha a dirigere, ad applicare ha sempre spiriti vecchi e poca coscienza della propria forza morale?

I più sagaci han già veduto questa necessità ed hanno recato la quistione all' ora chiuso congresso. Il risultato della discussione portò all'accettazione di questo nuovo progetto che a nome del Comitato presentava l'egregio professore Bona. Noi lo pubblichiamo siccome la miglior critica dell' attuale esistenza del Consiglio, siccome base d'un ordinamento nuovo più consentaneo ai nostri bisogni ed ai desiderii universali. I lettori nel leggerlo vogliano porlo a confronto colla legge del 4 ottobre 1848, vogliano metterlo a fianco delle leggi, che saranno or presentate sull' istruzione e primaria e secondaria, e vedranno di leggieri gli errori del passato, ed i bisogni dell'avvenire. Ecco il testo delle basi adottate dalla sezione universitaria.

1. Il consiglio superiore della pubblica istruzione è composto di due classi di consiglieri; *ordinari* e *straordinari*. Ne è presidente il ministro, e vicepresidente uno dei membri che lo compongono, deputato annualmente dal ministro a tal uffizio.

2. I consiglieri ordinarii sono dodeci, i quali dovranno essere professori titolari, effettivi od emeriti, delle diverse facoltà in una delle R. Università dello Stato, cioè due della facoltà di teologia; due della facoltà legale; due della facoltà medico-chirurgica; tre della facoltà di lettere e filosofia, ossia due per la classe di lettere ed uno per la classe di filosofia; tre della facoltà di scienze fisiche e matematiche.

3. I consiglieri ordinarii sono nominati dal Re sulla proposta del ministro, il quale li elegge sopra altrettante liste di candidati presentate dai singoli consigli generali accademici (Consiglio generale accademico s' intenderebbe l'assemblea di tutte le facoltà insieme riunite) delle varie Università del Regno, e formate entro le categorie indicate all'articolo precedente.

4. Essi sono nominati per quattro anni, e si rinnovano per quarto ogni anno. Sono rieleggibili dopo due anni d'intervallo. — Ricevono dallo Stato uno stipendio come dalla tabella annessa alla presente.

5. La qualità di consiglieri ordinarii è compatibile colle funzioni attive dell' insegnamento. Niuno potrà nello stesso tempo far parte del Consiglio superiore ed esser membro di un Consiglio universitario o del Consiglio generale delle scuole elementari.

6. Spetta al Consiglio ordinario preparare i progetti delle leggi o dei regolamenti generali di pubblica istruzione, ogni qualvolta ne sia richiesto dal ministro, e dare il suo avviso sui progetti che gli venissero dal medesimo comunicati; proporre al ministro i progetti di leggi e di regolamenti, ed i provvedimenti che crederà opportuni al migliore ordinamento ed al progresso degli studi; stabilire il piano generale dei medesimi e della loro ripartizione fra le diverse cattedre.

7. Spetta al medesimo Consiglio esaminare, anche per mezzo di commissioni scelte nel suo seno o nel seno delle facoltà, ed approvare i programmi dei singoli corsi trasmessi come infra dai Consigli di facoltà; approvare ed adottare i libri ed i trattati che dovranno servire al pubblico insegnamento, assumendo ove d'uopo il parere delle rispettive facoltà e delle persone più competenti, od instituendo apposite concessioni.

8. Spetta al medesimo, di concerto coi rispettivi ispettori generali, formare una lista di presentazione per le nomine a tutte le cariche appartenenti all' insegnamento ed all'amministrazione della pubblica istruzione, le quali non si danno per elezione nè per concorso, escluse le nomine dei diversi uffiziali del ministero.

Per la presentazione alle cariche dei professori di teologia e di religione e dei direttori spirituali si consulteranno prima per il loro assenso gli ordinarii delle rispettive diocesi.

9. I consiglieri ordinarii sono divisi in tre sezioni, composte di cinque membri almeno, le quali prendono il titolo di *sezione dell' insegnamento superiore e secondario*, *sezione dell' insegnamento primario e speciale*, sezione *degli affari disciplinari e contenziosi*.

I membri che dovranno comporre le diverse sezioni, saranno annualmente designati per decreto del ministro.

Ogni sezione si eleggerà un presidente nel proprio seno.

10. Ciascuna sezione esamina le materie che le vengono trasmesse dal presidente del Consiglio, emette il proprio avviso sulle medesime, e designa uno dei suoi membri a farne la relazione in Consiglio.

11. Il Consiglio ordinario fa anche le parti di tribunale disciplinare per giudicare delle colpe imputate ai funzionarii della pubblica istruzione, dove queste siano tali da dar luogo a sospensione od a destituzione secondo le regole, che verranno con apposita legge stabilite.

12. Quando il Consiglio farà le parti di tribunale disciplinare uno dei consiglieri ordinarii appartenenti alla facoltà legale, deputato annualmente a questo per decreto del Re, eserciterà presso il medesimo l'uffizio di Ministero Publico nelle forme che verranno ulteriormente stabilite dal regolamento.

13. In nessun caso il Consiglio pronuncierà il suo giudizio senza avere sentita nelle sue difese la parte incolpata.

In caso di sospensione o destituzione di professori delle facoltà o di funzionarii nominati per elezioni o per concorso, non che di espulsione di studenti da tutte le università del regno, delle decisioni del Consiglio superiore vi potrà essere appello al Consiglio di Stato.

14. Alle adunanze del Consiglio ordinario il ministro può chiamare con voce consultiva qualunque funzionario della pubblica istruzione per qualsiasi deliberazione speciale e determinata.

15. Il Consiglio ordinario si radunerà almeno una volta per settimana, sulla convocazione del presidente o del vicepresidente.

Un uffiziale del ministero farà presso il medesimo le parti di segretario.

Un regolamento apposito determinerà le norme per la spedizione degli affari del Consiglio.

16. I consiglieri straordinari sono parimente dodici, eletti dal ministro.

Quattro nella Camera dei deputati, fra i membri che a tempo la compongono,

Quattro nella Camera dei senatori,

Quattro fra le persone più intelligenti o benemerite dell'istruzione ed educazione, estranee all'università.

17. I consiglieri straordinarii si riuniscono in sessione unita-

mente coi consiglieri ordinarii almeno tre volte all'anno, sulla convocazione del ministro.

18. Spetta al Consiglio straordinario così composto

1. Deliberare sopra gli affari concernenti l'istruzione privata, che gli verranno sottoposti dal ministro, e sulle materie che gli sono deferte dalla presente legge;

2. Emettere il suo avviso, e fare proposizioni sopra le modificazioni ed i miglioramenti che potrebbero introdursi nelle scuole dello Stato, e nei programmi di studii, di esami, e di concorsi ad esse relativi.

19. I Consigli straordinarii sono nominati per tre anni, e sono rieliggibili indefinitamente.

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi, 29 *ottobre*. Il processo di Versaglia continua tranquillamente, meno alcuni lievi accidenti che nocquero anzichè giovare agli accusati, i quali non fanno prova di sufficiente tranquillità d'animo. Non sono ancora terminate le deposizioni dei testimonii, di cui parecchie sono di continuo smentite o corrette nei giornali. Credesi che la quistione della violazione della costituzione sarà sostenuta da Giulio Favre. Ieri gli avvocati si riunirono presso il signor Michele de Bourges per concertare fra loro il sistema di difesa e dividersi le veci. Il sig. Michele de Bourges è incaricato della replica a nome di tutti gli accusati.

La sentenza della Corte di Metz, di cui abbiamo di giàparlato, passò inosservata. Il *Moniteur* ne fece appena un cenno, perchè così fu ordinato dal ministero, che si reputa battuto da quella sentenza. Credesi che dessa influì sulle deliberazioni dell'Alta Corte di Versaglia.

La Francia è ora in serii imbarazzi. Il ministero è in dissoluzione. Il *Credit* d'oggi riferisce esservi quattro portafogli in disponibilità, ed all'Eliseo non sapersi a chi affidarli. I giornali reazionari indicano al Governo come unica ancora di salute un colpo di Stato.

La *Voix du Peuple*, giornale di Proudhon, confessa essa pure che la condizione in cui versa la Francia è grave e difficile, ma che se a rimedio degli errori del suffragio universale non vi fossero che i colpi di Stato o l'insurrezione, la Francia non sarebbe più sotto l'impero della sovranità del popolo, ma sotto il dominio della forza.

Si assicura che nella visita fatta al sig. Falloux, il sig. Persigny era incaricato di domandare al ministro della pubblica istruzione la sua demissione definitiva, in seguito alla lettera diretta all'*Amico della Religione* dal convalescente di Stors. Il signor Falloux vide in fatti ier l'altro il presidente della Repubblica e gli rimise la sua demissione per iscritto. Il colloquio fu cortese ed amichevole. Si assicura che il Presidente avrebbe augurato al sig. Falloux il buon viaggio per Gaeta, mentre sembra certo che egli non andrà più lungi di Nizza.

INGHILTERRA

Londra, 27 *ottobre*. La Corte centrale criminale pronunciò ieri sera la sua sentenza contro i coniugi Manning. Il giurì avendo dichiarato i due accusati colpevoli del delitto di omicidio volontario, il giudice Cressvell, uno degli assessori pronunciò la sentenza di morte contro dei quali. Manning ascoltò la sua condanna con ammirabile imperturbabilità, ma la sua moglie, in un accesso di collera, prese un pugno di polvere che è sul banco degli accusati, secondo il costume tradizionale, la gittò in mezzo alla corte gridando: onta ed infamia all'Inghilterra!

Il Northen-Whig riferisce che nel distretto di Castlewellad si teme pel 5 novembre una lotta ed una collisione. L'esasperazione dei partiti va aumentando ogni-giorno.

GERMANIA

Amburgo. — Nel giorno ventitrè, ebbe luogo un banchetto di 200 persone ad onore degli ungheresi rifugiati in città. Il generale Klapka, rispondendo ad una allocuzione che gli era stata diretta, disse che l'Ungheria contava per risorgere sulla simpatia della Germania, che combattendo gli austriaci, l'Ungheria non aveva inteso di combattere i tedeschi, ma solo gli istrumenti politici del gabinetto di Vienna, uomini nemici di ogni libertà.

Rammentò come la Francia ricusasse asilo ai rifugiati ungheresi; e dai discorsi tenutisi dopo pranzo risultò che Görgey avea combattuto senza entusiasmo, spinto solamente dall'ambizione e dall'interesse personale, e che erasi arreso ai russi con 40 mila uomini senza alcuna necessità.

In questo convegno fu reso giusto tributo di lode all'ardente amore di patria di Kossuth, rimproverandolo tuttavia di aver impedito un amichevole aggiustamento, coll'interposizione della Francia e dell'Inghilterra, per aver voluto persistere a sostenere le forme repubblicane.

— 28 *ottobre*. Le notizie dello Schlessvig sono tristissime. Tutte le classi del popolo spiegano un'opposizione aperta e sistematica contro la Commissione mista che governa il ducato in forza dell'armistizio. I pastori e i predicatori luterani sono la causa principale di questa resistenza, eccitando il popolo delle città e delle campagne a disubbidire alle leggi promulgate a nome del re di Danimarca, cui non si vuole riconoscere altro titolo fuori di quello di duca di Schleswig.

Gli impiegati pubblici non mostransi più disposti ad obbedire: e se la Commissione governativa gli dimette per sostituirne altri: la popolazione fa delle dimostrazioni armate e talvolta attenta alla loro vita. Ad onta di tutti i decreti che furono fatti non si riescì di far osservare il divieto di portarle armi. In queste circostanze la commissione dovette costringere gl'impiegati che ci sono a rimanere a luogo loro, obbligandoli a mantenere degli alloggi se vogliono dimettersi o ricusano di obbedire.

Considerando l'agitazione continua e generale nei ducati si prevede che oltre ai 6000 svedesi e ai 9000 prussiani che vi si trovano riuniti, il governo prussiano, per impedire le conseguenze deplorabili di una guerra civile che sta per scoppiare, sarà obbligato a spedire ancora numerosi rinforzi.

PRUSSIA

Berlino, 26 *ottobre*. Accade un fatto che destò grave sensazione in tutta la città. Alcuni giorni sono nello stabilimento del corpo dei cadetti, 240 allievi trovaronsi malati contemporaneamente dopo di avere mangiato un piatto di pomi di terra. Una analisi chimica fatta sugli avanzi dimostrò esservi una grande quantità di arsenico.

Il principe di Prussia deve fra poco lasciare Berlino per recarsi a Coblenza, sede del suo comando, passando per Francoforte. Egli, che negli avvenimenti di maggio stava alla testa del partito assolutista, ora si adopera con energia a favore del partito costituzionale. Egli annuncia altamente che il trono deve restare fedele alle proprie promesse, e svolgere in Prussia le istituzioni introdotte dalla forza delle circostanze. Per confermare coi fatti queste sue intenzioni egli accolse con tutta la sollecitudine e le dimostrazioni d'affetto i capi del partito costituzionale come Simson ed altri, mentre verso quelli della parte opposta non soltanto si mostrò freddo, ma ricusò persino di riceverli.

RUSSIA

La *Gazz. di Pietroburgo* pubblica un ukase dell'imperatore al Senato dirigente in data del 10 agosto, il quale stabilisce che per coprire le spese straordinarie dalla guerra di Ungheria si faccia una nuova emissione di biglietti del tesoro, fino alla concorrenza di sette serie, ciascuna di tre milioni di rubli d'argento (89 milioni di franchi).

SPAGNA

Madrid, 24 *ottobre*. Fra le cose sequestrate agli autori del complotto che furono la subita caduta e ripristinazione del ministero Narvaez vi sono le carte spettanti al padre Fulgenzio. Con esse eravi un ritratto alla matita di perfetta somiglianza e vestito delle insegne episcopali, come la mitra, la croce, ecc, inoltre tre cassette colme di monete d'oro e un pacchetto di viglietti di banca. L'autorità senza far calcolo di quanto ascendesse questa somma la fece consegnare ai parenti dell'umile fraticello. Suor Patrocinio implicata anch'essa in questa mena, partì di Madrid il 23 in una sedia da posta alla volta di Bajadoz.

Il *Clamor pubblico* dice correr voce che sia stato spedito un corriere straordinario al generale Cordova coll'ordine di ricondurre immediatamente la flotta in Ispagna. La ragione di questo richiamo proviene dall'avere scoperto fra le carte ed i documenti caduti in mano del governo la prova che il conciliabolo di Gaeta ebbe una mano nelle cose ora avvenute a Madrid.

Il re dopo avere francamente confessato il proprio errore e riconosciuto d'essere stato sedotto dai consigli de'suoi amici, ricevette i ministri che recavansi ad offrirgli i loro omaggi. Egli ha fatto una gran triste figura, molto più che Narvaez recandosi a visitarlo, gli disse in poche parole, che non conservava alcun rammarico per ciò che è passato. Ciò non si chiama riceverne il perdono?

Intanto furongli tolte le attribuzioni di governatore di palazzo, lasciandogli solo questo titolo *ad honorem*.

GRECIA

Atene, 18 *ottobre*. La Camera de' deputati è non meno del Senato ostile al ministero e principalmente al ministro dell'interno, accusato di essere stato espulso per ben due volte dalle assemblee nazionali per distrazione di danaro dello Stato. Alcuni giorni sono un senatore invitava il ministero a deporre il potere in mani più degne di governare la cosa pubblica e di condurre la Nazione nello sviluppo della sua vita politica. I ministero rispondeva che gli era stato affidato il potere e che non l'avrebbe abbandonato che per la sua volontà. Ora la Camera de'deputati vuol rimandare al consiglio de' ministri la petizione di un cittadino il quale domanda che il ministro dell'interno subisca la pena da lui incorsa e che restituisca al tesoro la somma tolta. Dicesi che un'altra autorità pretenda contestare alla Camera il diritto di questo rinvio, e che voglia limitare il diritto di petizione, che la costituzione guarentisce al corpo elettivo.

Malgrado queste lotte, la Camera de' deputati si occupa con ardore delle leggi d'interesse generale.

I rifugiati di Roma, tengono tutti in Atene una condotta irreprensibile.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Varie sono le voci sul ritorno del Papa. Alcune affermano che sia dietro richiesta dello stesso Antonelli che si sono mosse da Roma per Portici tre deputazioni a pregarlo che torni; altre dicono all'opposto che finchè rimarranno francesi colà, ei non sarà di ritorno. Di quest'ultimo parere si mostra il sig. Lemoine, redattore del *Débats*, il quale, come dicemmo, trovasi già da qualche tempo a Roma e di colà scrive spessissimo al suo giornale. Riferendo qualche brano della sua ultima corrispondenza, non crediamo d'aver bisogno di premunire i nostri lettori contro certe sue opinioni. Qual amore porti quel periodico parigino alle libertà italiane, ogni italiano sel sa. « Io desidero ingannarmi, ma temo assai, egli scrive, che il Papa non voglia rientrare in Roma finchè ci saremo noi o per lo meno finchè annunzieremo doverci rimanere. Io credo siccome già vi diceva, che non saremo per ottenere mai altre concessioni: gli è impossibile al Papa di accordare di più. » . . . . E di qui passando a parlare della natura del solo governo possibile Papale viene a queste assolute conclusioni, le quali sono a nostro credere la più aperta condanna del potere temporale: « . . . Non domandategli (al Papa) di governare con altri stromenti all'infuori di quelli che ha fra le mani. Ei può migliorarli, e lo vuole senza dubbio, ma cangiarne la natura non potrebbe. Capo della chiesa, ei deve governare per mezzo della chiesa; prete debbe servirsi di preti. La secolarizzazione completa del suo governo sarebbe la sua caduta. Se volete imporglielo, perchè l'avete ristabilito? Ei non l'aveva richiesto. Il papa sarà ognora *forzato* a riserbare pei preti i più importanti servigi. Così egli nominerà sempre un prete a ministro degli affari esteri, perchè a riguardo delle potenze estere ei riveste il doppio carattere di sovrano temporale e di sovrano spirituale. Per la medesima ragione avrà sempre dei preti per nunzii. Così ancora ei non porrà mai in capo della pubblica istruzione fuori che un prete . . . Certo che il governo pontificio potrebbe da sè allargare la base su cui riposa; potrebbe servirsi anche dell'elemento laicale, affezionarselo, e rinforzarsene. Ma anche qui esso corre un'altro pericolo. La più gran parte di quanti formerebbero il partito laicale furono allevati non solo all'infuori delle idee della chiesa, ma con idee affatto opposte. Ed invero come avrebbero potuto apprendere ad amare un governo che gli escludeva e tali instituzioni che non erano per essi che una barriera? Quanti noi chiamiamo persone liberali ed illuminate, altri li chiama filosofi e teste calde; si ha paura di loro come di noi; si temono assai più che non fossero nemici dichiarati perchè sono più limitati. . . . . Si fa ogni opposizione perchè possano formare un partito intermediario; dacchè dal momento che formano un partito, diventano un pericolo. S'ei non vanno fino alla repubblica, vanno però sempre alla costituzione e nel fondo vale per il papato la stessa cosa. Il papa ben lo sente, e non s'è servito di loro mai che con ripugnanza . . . . . »

TOSCANA

Il *Monitore* del 29 pubblica un nuovo regolamento di polizia per cui verrebbe abolito tutto quell'ammasso di vecchie leggi, le quali, contraddicentisi l'una coll'altra, lasciavano per una parte pieno arbitrio alle autorità della pubblica sicurezza, per l'altra non davano forza di sorta al governo. E il consiglio dei ministri deriva appunto la principal ragione dell'ultima rivoluzione dacchè il governo non aveva forza per tutelare l'ordine interno. Però questo regolamento non viene attivato che *in via di semplice esperimento rilasciando al potere legislativo il diritto di modificarlo, ampliarlo o variarlo.* Tale dichiarazione è fatta nel rapporto ministeriale e nel decreto stesso granducale, il quale così si esprime: *sarà tenuto in vigore in linea di esperimento, sintanto che i corpi legislativi non l'avranno ridotto in legge, il regolamento di polizia ecc.*

REGNO D'ITALIA

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata 2 novembre — *Presidente il Vice-Pres.* Bunico.

Apertasi l'adunanza alle ore due colla lettura del verbale della tornata precedente, non che del solito sunto delle petizioni ultimamente presentate, ascende alla tribuna il dep. Decastro, e vi legge la relazione della Commissione sul progetto di legge presentato dal ministro dell'interno e già adottato dalla Camera dei Senatori, relativo all'estensione alla Sardegna delle leggi vigenti in Terraferma sulle opere pie.

Il relatore, esposta la necessità di richiamare a regole uniformi le pie istituzioni e di sostituire all'antica confusione, agli arbitrii, alla mancanza di ogni sindacato l'ordine, la regola e l'obbligo di sottoporre all'autorità i bilanci delle loro spese, dice, aver dovuto la Commissione introdurre alcune modificazioni nel progetto di legge presentato, dipendenti queste in parte da speciali ragioni di località, in parte da provvedimenti successivi alla legge del 1836. Egli dà quindi lettura del progetto di legge coll'aggiunta di un articolo 2.o fattavi dalla Commissione.

Il ministro di grazia e giustizia dà lettura di una lettera del presidente del tribunale di prima cognizione di Cagliari, colla quale si domanda autorizzazione alla Camera di procedere contro il dep. Tuveri per calunnie che il medesimo avrebbe pubblicate contro il sig. Martini gerente dell'*Indicatore sardo*, nell'opuscolo intitolato: *Specifici contro il codino*; si espone in detta lettura, essersi proceduto a sequestro delle copie dell'opuscolo; il dep. Tuveri aver riclamato contro un tale sequestro, affermandolo irregolare; infine il tribunale riconoscere, esservi luogo a procedere contro il dep. Tuveri, al quale uopo è domandata autorizzazione della Camera.

Il presidente dice che la lettera sarà trasmessa agli uffici.

Il dep. *Arnulfi* riferisce sull'elezione dell'avv. *Paleocapa* a deputato del collegio di S. Quirico: egli dà lettura di una lettera del medesimo eletto, colla quale dichiara non essere sua intenzione di accettare il carico della deputazione; il relatore, osservando eziandio essere il sig. Paleocapa impiegato, propone a nome dell'ufficio di sospendere l'approvazione della seguita elezione sino a che sia verificato il numero dei deputati che sono impiegati.

Michellini G. B. fa presente, due elezioni potersi ancora convalidare di impiegati, e tre, se viene annullata quella del signor *Spano*, sulla quale fu ordinata un'inchiesta.

Alcuni deputati osservano, altre elezioni d'impiegati potersi ammettere in seguito alla dimissione del dep. G. Mameli, e alla nomina del deputato Santa Rosa a ministro d'agricoltura e commercio.

Michellini, Arnulfi e Sineo concordano nel riconoscere la necessità di verificare anzi tutto il numero dei deputati impiegati; riguardo alla lettera del sig. Paleocapa il deputato Sineo osserva, non potersi accettare dimissione prima che l'elezione non sia convalidata.

La Camera interpellata dal suo presidente vota per la sospensione della riferta elezione.

Il presidente dà lettura di domande per congedi fatte dai dep. Bersani, Brunet, Buffa e Farina; egli osserva che, se i deputati che si trovano in Torino intervenissero alle adunanze della Camera, questa sarebbe pur sempre in numero, anche accordando i chiesti congedi.

Il dep. *Paleri* dice, aver letto nella *Gazzetta ufficiale*, essere stato il dep. Bersani promosso ad altra carica da quella che prima aveva, e domanda se possa ancora considerarsi come deputato.

Il ministro della pubblica istruzione afferma, essere stato infatti nominato a nuovo impiego il dep. Bersani, ma non sapere ancora se questi abbia accettato.

Il dep. *Mantelli* domanda se in tale mutamento di impiego siavi aumento di stipendio.

Il ministro risponde, esservi piuttosto diminuzione che aumento.

I chiesti congedi sono dalla Camera accordati.

È all' ordine del giorno la continuazione della discussione sul progetto di legge transitoria per l' introduzione dei pesi e misure metriche.

Il relatore *Despine* dice, che in seguito all' esame degli emendamenti proposti da vari deputati relativamente ai dazii sui pesi e misure metriche che si vorranno introdurre dall' estero, la Commissione, opinando bastare all' uopo le fabbriche nazionali, e dall' estero potersi facilmente falsificare i pesi e misure, ha creduto di proporre alla Camera che siano puramente e semplicemente rigettati gli emendamenti stessi.

Il deputato *Fagnani*, osservando, minori essere le difficoltà dell' applicazione dei pesi e misure metriche, se ne è facilitata la introduzione dall' estero, dice accedere alla proposizione ieri fatta dal dep. Cavour, per la libera introduzione dei pesi e misure dall' estero.

Il ministro di agricoltura e commercio ripete, non veder egli la necessità di questa legge transitoria, poichè il paese sapeva che la legge per l' introduzione dei pesi e misure doveva essere applicata pel 1850.

Cavour dice, non trattarsi di una quistione puramente economica, ma sibbene politica; egli soggiunge che se dall'estero s'introducessero pesi falsi, i verificatori non avrebbero alcun motivo di usare parzialità.

Il *Relatore* dà alcune spiegazioni chieste da L. Valerio sulla fabbricazione dei pesi e misure.

Josti dice, non vedere la necessità di provvedere ad una riforma daziaria, trattandosi dell' introduzione del sistema metrico decimale; egli propone che gli emendamenti redatti a questo riguardo sia trasmessi agli ufficii per vedere se sia il caso di farne un apposito progetto di legge.

Cadorna propone un emendamento col quale i dazi sui pesi e misure di ogni sorta provenienti dall'estero sono aboliti contemporaneamente, e durante l' anno 1850 sono ridotti al 10 p. 0|0 del valore dei medesimi; ne è vietata l' introduzione se non siano conformi alle prescrizioni delle leggi e regolamenti in vigore.

Di Revel propone un altro emendamento, col quale la riduzione daziaria è fissata al terzo pel primo aprile 1850.

Il *ministro d'agricoltura e commercio* dichiara, non poter egli conoscere qual numero di pesi e misure metriche possano essere fabbricate nel paese pel tempo stabilito, e sino a qual punto si debba provvedere contro il monopolio, che si farebbe sui medesimi dai fabbricanti nazionali.

Il presidente domanda, se la proposta sospensiva di Josti e gli emendamenti Cadorna e Revel siano appoggiati; lo sono.

Revel dà alcune spiegazioni sui motivi che vengono in appoggio alla proposta da lui fatta.

Valerio dice, essere d'accordo con Josti, non doversi da incidenti trarre nuove leggi; crede però necessari de' cangiamenti nella legge daziaria; e a questo riguardo dice associarsi alla proposta Revel.

Mellana propone, che della prima parte della proposta Revel, colla quale è stabilita una maggiore riduzione, e della seconda parte dell' emendamento Cadorna si faccia un solo emendamento.

D'Aviernoz insiste per la soppressione di qualsiasi emendamento.

Josti fa presente, come diverse siano le opinioni, gli uni credendo che i mezzi somministrati dal paese siano sufficienti, gli altri temendo il monopolio come conseguenza del sistema esclusivo dei pesi e misure fabbricate all' estero; egli dice, essere questa una quistione che merita di essere studiata; afferma, non essere la Camera pronta a discutere improvvisamente su di una riforma daziaria; perciò aver egli fatta la proposta sospensiva della trasmissione de' diversi emendamenti agli uffici.

Cadorna persiste nel mantenere la sua proposta, cui si associa anche Revel.

Sineo e *Josti* insistono perchè la priorità per la votazione sia accordata all'emendamento sospensivo da quest'ultimo proposto.

Il dep. *Mellana* presenta un nuovo emendamento, col quale i diritti di dogana imposti dalle vigenti tariffe sull'introduzione delle bilance, pesi e misure sì lineari, che di capacità, sono ridotti al terzo per tutto l'anno 1850; vietatane l'introduzione, se non sono conformi alle prescrizioni delle leggi e regolamenti in vigore.

Il *presidente* mette ai voti la proposta sospensiva del dep. Josti per la trasmissione degli emendamenti agli uffizi; è approvata.

Il dep. *Demaria* propone l'aggiunta del seguente articolo alla legge: « Nella prossima sessione del Parlamento il governo presenterà un progetto di legge per rendere obbligatorio al 1 gennaio 1852, previa la pubblicazione di un nuovo Codice farmaceutico, il sistema metrico decimale per i pesi e misure medicinali. » Egli sviluppa il suo emendamento, dimostrando la necessità di evitare che vi siano diversi pesi e misure nelle farmacie, alle quali va annessa in molti luoghi la vendita di drogherie e generi coloniali.

Il relatore riconosce l' utilità della proposta Demaria.

Michellini G. B. non ne contesta l' utilità, ma sibbene l' opportunità.

Gli risponde il deputato Demaria, osservando aver egli proposto un termine che crede conveniente all' uopo.

Si domanda la chiusura della discussione; l' articolo proposto dal deputato Demaria, messo ai voti, è approvato.

Borella fa presente la convenienza che il ministro della pubblica istruzione dia opportuni provvedimenti perchè nell' insegnamento chimico e farmaceutico s'incominci fin d' ora a far uso del sistema metrico decimale.

Il dep. *Corbu*, accennando alla speciale condizione della Sardegna, propone un articolo col quale è stabilito che le disposizioni della presente legge transitoria non si estendono alle provincie, nelle quali è gia in vigore il sistema metrico decimale.

Il ministro d'agricoltura e commercio propone che sia questa dichiarata *legge transitoria per gli Stati di terraferma.*

Carbu, accettando questa proposta, ritira l' articolo da lui redatto.

Asproni osserva, essere un controsenso l'applicazione della legge transitoria alla Sardegna, che già fa uso del sistema metrico; dice, non potervi questa produrre che disordine e imbarazzo; perciò egli pure domanda che questa legge non si estenda alla Sardegna.

Non trovandosi la Camera in numero si procede all'appello nominale.

Fattasi più tardi in numero, approva la dichiarazione proposta dal ministro, quindi addotta senza discussione gli altri articoli della legge.

Prima di passare ai voti sul complesso della legge, il *ministro d'agricoltura e commercio* accenna alle perturbazioni che saranno portate da questa legge transitoria, sovratutto nell'esercizio delle funzioni di verificatori.

Josti osserva, che se il Ministro volesse parlare con franchezza, dovrebbe dire che non vede volentieri la presente legge; premettendo che egli avrebbe respinta la legge come intempestiva; dice, menomare però questa le diffcoltà dell' introduzione del sistema metrico; fa presente come non vi è gran difficoltà nell'introduzione esclusiva per le misure lineari, per l'introduzione delle altre vi sia un intervallo di tempo nel quale il Governo può prepararvi il paese.

Si procede alla votazione segreta sull' intera legge, e il Presidente proclama il seguente risultato dello scrutinio: Votanti 105 — Maggioranza 53 — Favorevoli 62 — Sfavorevoli 43.

L'adunanza è quindi sciolta alle ore cinque.

NOTIZIE

ISPEZIONE GENERALE DELLE REGIE POSTE

L'Azienda generale delle strade ferrate avendo fissato un nuovo orario nelle partenze de' convogli, mercè il quale, se l' arrivo del corriere di Genova in Torino non è pur anco effettuabile in modo che nel mattino sia per seguire la contemporanea distribuzione delle lettere che vi giungono coi quattro principali corrieri, può la impostazione di quelle avviate per lo stradale di Genova essere protratta alla stessa ora che le altre, siccome era preannunziato col manifesto di questa Ispezione generale del 20 di settembre ultimo scorso.

È in conseguenza stabilito:

A cominciare da lunedì 5 di novembre p. v. l' ultima levata delle lettere per lo stradale di Genova è protratta dalle ore 1 1|4 alle 3 pomeridiane precise;

Quanto ai giornali da avviarsi per lo stesso stradale di Genova l' ora dell' impostazione è quindi pure protratta dalle ore 12 alle 1 1|2 precise.

Sempre intenta questa generale Ispezione a procurare tutte le agevolezze compossibili nella sfera di sue attribuzioni, gode di annunziare con questa opportunità che dal giorno 15 di novembre p. v. seguirà inoltre col convoglio della strada ferrata fissato alle ore undici di mattino, una prima spedizione per Asti di un piego contenente le lettere qui arrivate cogli altri procacci, non che quelle qui impostate fino alle ore dieci di mattino.

Torino, il 31 ottobre 1849.

L' Ispettore generale
DI POLLONE.

— Nell'udienza del 31 ottobre scorso il signor Luciano Murat, inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Repubblica francese presso la nostra Corte, presentò a S. M. le sue lettere credenziali ed il signor Saint-Bois-le-Comte le sue lettere di richiamo. Questi la sera avanti per licenziarsi festevolmente dai suoi amici teneva circolo, a cui intervenivano tutti i rappresentanti del corpo diplomatico, il nostro ministro per gli affari esteri, qualche senatore, qualche deputato della destra. Dopo un po' di festevole conversare vi si danzava pressochè tutta la notte. Ed il membro dell' Istituto francese, D' Ancelot, vi leggeva le principali parti d' una sua nuova commedia storica che ha per titolo *La Rue de Quinquempoix.* Ciò che faceva dire a qualche bello spirito: Ecco, la missione del signor Bois-le-Comte finisce con una commedia!

— La *Gazzetta* annunzia che pure il conte di Roedern fin dal 23 presentava le sue credenziali in qualità di ministro plenipotenziario di S. M. il re di Prussia.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

BRESCIA, 30 *ottobre. Non più tasse, non più arbitrii*, diceva Montecuccoli nel suo proclama 29 settembre pp.; *un' era novella* va ad inaugurarsi. *Oh! mia seconda patria che tanto amo*, sospirava piangendo Radetzky, *la mia divisa è l' obblio del passato.* Benone, dicevano gli speranzosi, eccoci al secol d'oro, il paterno regime rifiorirà come per incanto. Un po' di pazienza, altro è lo scritto, altro è il fatto in casa Lorena.

Dopo la decretazione dell' *era novella*, ci furono due nuove tasse, una di L. 90|m. per risarcimento dei danni sofferti dai militari a S. Eufemia, l'altra di L. 12|m. per spese di diverse impiccature. Anche la grande nazione ha fatto pagare alla vedova del maresciallo Ney, le spese dei *refrachissimens* dei pari durante il suo processo, le fatiche vanno ricompensate.

Il conte Martinengo Cesaresco, che ha il suo bel palazzo vicino al vescovado, si è messo a ragionare nel consiglio comunale, provando che quelle buon' anime di Hainau, e Appel avevano imposta la provincia di circa 20 milioni in un anno, e che per conseguenza non v' erano danari per dar un conveniente spettacolo nel carnovale. Il giorno dopo, il nostro compatriota Radetzky, o chi per lui, faceva occupare il palazzo Martinengo dalle truppe, scacciandone persino gl' inquilini. E questo si chiama *obblio del passato*? Stia certo, sig governatore civile e militare, noi seguiremo il suo esempio, e getteremo sul passato l' eguale dimenticanza.

Mi scrivono da Milano, che i *bastonati* muoiono di tabe dorsale; hanno avuto le reni fracassate; viva il compatriota di Radek, e *la catena* che lega assieme tutti i sudditi di S. M. Apostolica.

NOTIZIE DEL MATTINO

Stamane corre voce che a Bava succeda Alfonso Lamarmora Qualcuno vorrebbe accertare anche che Paleocapa accetti il portafoglio per gli affari de' lavori pubblici.

PARIGI, 25 *ottobre.* La seduta dell'assemblea nazionale fu priva d'interesse come sempre. Sempre la solita gelosia nell'accordare che altri esamini gli andamenti della pubblica amministrazione, sempre la solita viltà nel trattare le quistioni che costringerebbero la Francia ad assumere un contegno più fermo e più degno delle sue vanterie in faccia all'Europa.

Di due proposte messe in campo, l'una per istituire una commissione che esaminasse lo stato delle colonie dell' Algerie, l'alra per richiamare nella quistione d'Oriente dei trattati del 1840 e 1841, nessuna venne discussa.

Malgrado questa calma apparente, l'agitazione profonda in cui versa la Francia si è tradita alla borsa. I fondi che erano ad 88. 80, discesero sino ad 88. 05. Questo ribasso era cagionato dalle voci che correvano d'una modificazione ministeriale a senso del partito moderato. Dicevasi perfino che il generale Cavaignac avrebbe avuto un portafoglio e che Changarnier sarebbe stato sostituito da Lamorcière Lo spavento alla borsa era anche accresciuto da notizie sfavorevoli giunte dalla Russia e della concentrazione delle truppe che questa fa in Polonia.

VIENNA, 25 *ottobre.* Ieri il consiglio dei ministri ha deciso di non permettere più l' esecuzione delle sentenze di morte per i delinquenti politici in Ungheria; i processi nondimeno saranno condotti a termine; dei colpevoli si faranno varie categorie, e questa, dice il foglio ufficiale, sarà *una specie* di amnistia pei meno compromessi. Intanto continua la medesima, le fortezze di *tutti* i paesi della corona sono così piene di prigionieri politici, da non esservi più spazio per collocarne degli altri.

Si continua del pari ad aumentare l' esercito; il ministero della guerra ha deciso di portare i reggimenti di infanteria a sei battaglioni, quei di cavalleria a sei squadroni, con una scuola di cavallerizza; ogni reggimento d' artiglieria avrà 24 batterie; il genio sarà oganizzato al modo francese; tutte le fortezze sul piede di guerra, e fortificati i passi al confine.

TURCHIA. Il *Wanderer* di Vienna contiene una lunga corrispondenza da Costantinopoli del 16 ottobre. Pare da essa che la Porta avrebbe offerto due condizioni: o l'espulsione dei rifuggiti, o il loro internamento in paese, sotto severa vigilanza. Si credeva che l' una o l'altra condizione sarebbe accettata; ma temevasi che la conversione di Bem non fosse per suscitare altre difficoltà.

Il conte Stürmer ricevette da Vienna istruzioni di contenersi col governo ottomano colla maggiore riserva, e di accomodarsi in tutto con ciò che farebbe l'ambasciatore russo. Quando non si potesse ottenere l'estradizione dei fuorusciti, l'Austria preferirebbe il loro internamento alla espulsione.

Invece il gabinetto di Parigi raccomanda al generale Aupick suo inviato a Costantinopoli, di procedere con riserva; tuttavia gli raccomanda di appoggiare l'Inghilterra, in quanto che la questione possa terminare felicemente. Il generale Aupick è parimente autorizzato a rilasciar passaporti per la Francia ai profughi polacchi, facendogli però osservare, che questo non è un principio, ma una semplice eccezione alla regola, e solo pel caso presente; locchè prova, osserva il corrispondente, che la Francia vuole la pace a tutti i casi, e ch'ella è di accordo colla Russia, che preferisce l'espulsione all'internamento.

Da Odessa erano arrivati, il 15, dispacci pel signor Titoff, ma niente era trapelato: si credeva però che la Russia gli raccomandasse pi ripigliar le relazioni colla Porta.

La stessa corrispondenza conferma che tutti i polacchi, insieme cogli ufficiali superiori ungaresi saranno trasportati a Schumla; tutti gli altri ungaresi saranno distribuiti parte a Widdino, e parte a Ternova; invece gli italiani saranno trasferiti a Gallipoli, colla piena libertà di andare dove vogliono.

BORSA DI TORINO

Torino 2	8.bre	5 per 100 1819 decorr. 1 ottobre . L.	— —
»	»	Id. 1831 » 1 luglio	— —
»	»	Id. 1848 » 1 7.bre	84 75
»	»	Id. 1849 » 1 aprile	— —
»	»	Id. (12 giugno 1849) 1 luglio	— —
»	»	Obbligazioni dello Stato 1834 . . »	— —
»	»	Obbligazioni dello Stato 1849 . . »	— —
»	»	Azioni della Banca di Genova . . . »	1375 00
»	»	» » di Torino . . . »	1125 00
»	»	della Società del Gaz . . , »	1420 00
		BANCA DI GENOVA	SCAPITO
»	»	Biglietti da . . . . L. 1000 L.	25 00
»	»	Id. da . . . . » 500 »	12 50
»	»	Id. da . . . . » 250 »	6 25
»	»	Id. da . . . . » 100 »	1 50
»	»	BONI DEL TESORO . . . » 100 »	3 50
		FONDI ESTERI	
Parigi 29	8.bre	5 per 100 . . . . L.	88 60
»	»	3 per 100 . . . . »	56 05
Londra 27	»	Consolidati in conto . . . . »	92 5|8
Vienna 27	»	Azioni della banca . . . . »	1202 00

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore.*
G. ROMBALDO *gerente.*

In Genova presso GRONDONA si vende l'elegante e giudizioso opuscoletto di LAMENNAIS:

PLUS DE TIARE
PAR
UN CATHOLIQUE.

Presso Pompeo Magnaghi, editore libraio in Torino è deposito del Giornale popolare, quotidiano di larghe dimensioni e sollecite notizie che si stampa a Genova col titolo

IL CENSORE
A centesimi 6 il foglio.

LETTERA
DELL'APOSTOLO SAN PIETRO
AI VESCOVI DEL PIEMONTE.
Trovasi vendibile all'ufficio dell' Opinione
e presso i principali Librai:
Prezzo: centesimi 50.

TIPOGRAFIA ARNALDI.